

Stato di Palestina
Ambasciata di Palestina
Roma - Italia

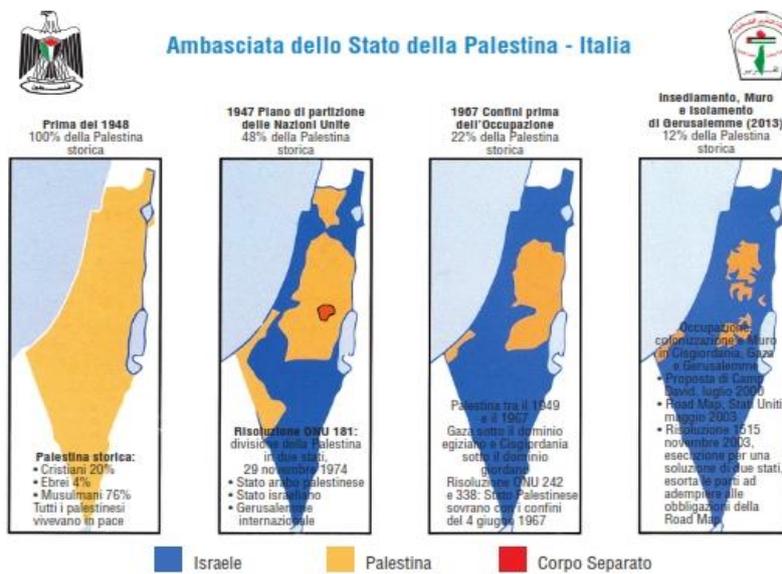


دولة فلسطين
 سفارة فلسطين
 روما - إيطاليا

La Newsletter dell'Ambasciata di Palestina
 Roma, Italia
No 191
 18 novembre 2021

"Dai sionisti non hanno scampo né i vivi, né le pietre, né gli alberi. Adesso neanche i morti"

Una madre palestinese



NEWSLETTER No 191

Indice:

- 1) Tredici anni sono pochi
- 2) Se le condanne degli insediamenti servissero a qualcosa
- 3) Aggrediti e umiliati anche da morti e sepolti
- 4) Cinema Days in Palestina

I – Tredici anni sono pochi

Il 5 novembre, le forze di occupazione israeliane hanno sparato e ucciso a Beit Dajan, nei pressi di Nablus, in Cisgiordania, un ragazzo di soli tredici anni. Il Ministero della Salute palestinese ha fatto sapere che Mohammed Da'das - questo il nome del giovane – è stato colpito all'addome ed è morto poco dopo essere stato trasportato in ospedale: al collo, una collanina con i volti di nove compaesani ammazzati prima di lui.



Mohammed, che proveniva dal campo profughi di Askar, stava partecipando a una delle manifestazioni del venerdì contro l'occupazione, il Muro e gli insediamenti. A maggio, Israele ha iniziato a costruire un nuovo insediamento ebraico proprio vicino a Nablus, da cui nel corso dell'ultimo mese sono partiti numerosi raid di coloni contro il suo villaggio. E' soprattutto contro la creazione di questa ennesima colonia sulla sua terra che Mohammed

protestava insieme ai suoi amici. Per questo è stato preso di mira dall'esercito israeliano, che ha poi impedito alla Mezzaluna Rossa Palestinese di soccorrerlo in tempo.

L'Unione Europea ha chiesto un'indagine. "Si dovrebbe indagare sulla sua morte e i risultati dovrebbero essere annunciati il prima possibile per evitare che tali incidenti si ripetano. Secondo il diritto internazionale, i bambini devono essere protetti e le forze israeliane devono rispettare il codice di condotta stabilito nei territori occupati", ha twittato la missione UE, osservando che la morte di Mohammed è il risultato del "continuo uso sproporzionato della forza da parte delle forze di sicurezza israeliane". Solo in questa occasione, i manifestanti feriti sono stati almeno settanta. Rashida Tlaib, deputata del Congresso USA di origini palestinesi, ha così commentato: "Il nostro Paese deve smettere di permettere l'uccisione di bambini".

Vedi:

<https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2021/11/06/cisgiordania-scontri-israele-palestina-muore-un-13enne/>

<https://it.sputniknews.com/20211106/ue-invoca-inchiesta-per-la-morte-di-giovane-palestinese-in-scontri-con-militari-israeliani-13639856.html>

<https://www.reuters.com/world/middle-east/palestinian-boy-killed-by-israeli-forces-west-bank-clash-health-ministry-2021-11-05/>

<https://www.aljazeera.com/news/2021/11/5/israeli-forces-kill-palestinian-boy-in-west-bank-ministry>

<https://www.facebook.com/shehabnewsEn/>

<https://www.facebook.com/shehabnewsEn/photos/a.193725204888455/925062591754709/>

<http://english.wafa.ps/Pages/Details/126735>

https://shehabnews.com/en/post/10797/Report-Palestinian-boy-killed-by-Israeli-forces-in-West-Bank-clash-Health-Ministry?fbclid=IwAR3QmolbxhYCNBVwieIRQal0mS4I4KhdBSEdh_GfjFdE-7MwogE6NCNiIg0

II – Se le condanne degli insediamenti servissero a qualcosa

Il 24 ottobre, il Ministero delle Costruzioni e dell'Edilizia di Israele, guidato da Zeev Elkin, ha fatto sapere che erano stati pubblicati i bandi delle gare d'appalto per la costruzione e la vendita di "1.355 abitazioni in Giudea e Samaria", da destinare a diversi insediamenti, ma prevalentemente ad Ariel (729), Beit El (346), Elkana (102) e Adam (96), oltre che ad Immanuel, Karnei Shomron e Betar Illit.



L'insediamento di Ariel

Il budget riservato a tale piano ammonta a 224 milioni di Shekel, pari all'incirca a 70 milioni di dollari, la maggior parte dei quali proverrà da un sussidio allo sviluppo che si applica alle decisioni del governo in

merito agli insediamenti, considerati una priorità nazionale.

La risposta della Giordania non si è fatta attendere ed è arrivata il giorno stesso, con un comunicato che condannava "la politica illegale degli insediamenti". Né si sono fatti pregare gli Stati Uniti, che il 26 ottobre, tramite il portavoce del Dipartimento di Stato, Ned Price, hanno criticato la mossa israeliana ritenendola non in linea con gli sforzi volti a disinnescare le tensioni regionali e a promuovere la calma. L'Amministrazione statunitense guidata da Joe Biden, ha infatti sottolineato Price, "si oppone fermamente all'espansione degli insediamenti".

Ciò non ha impedito che, il 27 ottobre, il Comitato per l'amministrazione civile israeliana in Cisgiordania desse la propria approvazione a un piano per la costruzione di circa 3.100 unità abitative all'interno di insediamenti israeliani già esistenti. "Continuerò a rafforzare l'insediamento ebraico in Cisgiordania", ha dichiarato Elkin, rammaricandosi di come le operazioni di costruzione in Cisgiordania fossero state interrotte per troppo tempo. Per rimediare a questi "ritardi", il programma del suo Ministero prevede di raddoppiare la popolazione ebraica nella Valle del Giordano entro il 2026.

E' a questo punto che si sono fatti avanti ben dodici Paesi dell'Unione Europea. Nella Dichiarazione rilasciata il 28 ottobre, i portavoce dei Ministeri degli Esteri di Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Spagna e Svezia esortavano infatti il governo di Israele "a revocare la decisione di far avanzare i piani di costruzione", ribadendo la propria "forte opposizione alla politica di espansione degli insediamenti nei Territori Palestinesi Occupati, che viola il diritto internazionale e mina gli sforzi per la soluzione a due Stati". Per questo, i firmatari invitavano entrambe le parti "a consolidare i passi compiuti negli ultimi mesi per migliorare la cooperazione e ridurre le tensioni", reiterando il proprio appello "ad attuare la risoluzione 2334

delle Nazioni Unite con tutte le sue disposizioni, allo scopo di ristabilire un clima di fiducia e creare le condizioni necessarie per promuovere la pace”.

James Cleverly, Ministro del Regno Unito per il Medio Oriente e il Nord Africa, si sarebbe poi unito alla dichiarazione dei colleghi europei, evidenziando, da parte sua, che “gli insediamenti sono illegali secondo il diritto internazionale e rappresentano un ostacolo alla pace e alla stabilità”.

Se tutte queste condanne avessero delle conseguenze pratiche, forse servirebbero a qualcosa.

Vedi:

<https://www.ipost.com/israel-news/israel-pushes-back-at-us-advances-plans-for-3130-settler-homes-683276>

<https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2021/10/29/cisgiordania-leuropa-gli-usa-si-oppongono-agli-insediamenti-israele/>

<https://www.ilsussidiario.net/news/ue-vs-israele-nuovi-insediamenti-bennett-come-netanyahu-ma-scherza-col-fuoco/2242939/>

<https://www.esteri.it/it/sala stampa/archivionotizie/comunicati/2021/10/statement-by-spokespersons-of-the-foreign-ministries-of-belgium-denmark-finland-france-germany-ireland-italy-the-netherlands-norway-poland-spain-and-sweden-on-israeli-settlements/>

III – Aggrediti e umiliati anche da morti e sepolti

Il personale del municipio di Gerusalemme Ovest e quello inviato dall'Autorità della Riserva Naturale di Israele hanno scavato per giorni con l'intento di livellare il terreno del cimitero di Al-Yusufiyah,



situato appena sotto le mura storiche di Gerusalemme, distruggendo le tombe dei palestinesi che vi erano sepolti. Obiettivo finale di questo scempio sembrerebbe quello di far scomparire, insieme alle lapidi e ai morti, il carattere arabo e islamico della Città Santa occupata. Per questo, la polizia israeliana non ha esitato ad allontanare con la forza le famiglie dei palestinesi sepolti, che si opponevano alla profanazione delle loro tombe e all'esposizione dei loro resti. Israele afferma apertamente di voler trasformare il cimitero, adiacente alla Porta dei Leoni che conduce alla Moschea di Al-Aqsa, in un parco biblico ebraico. La risposta a questa pretesa è nelle parole di una donna che cercava

di difendere la tomba del figlio: “Dai sionisti non hanno scampo né i vivi, né le pietre, né gli alberi. Adesso neanche i morti”. A dir la verità, conosciamo già la pratica israeliana di trattenere i corpi dei palestinesi uccisi senza restituirli alle famiglie. In questo caso, alla profanazione dei corpi si aggiunge quella delle loro tombe.

Vedi:

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/126584>

IV – Cinema Days in Palestina

Il 3 novembre, il Palazzo della Cultura di Ramallah ha ospitato l'evento di apertura dell'ottava edizione del Palestine Cinema Days, con la proiezione del film palestinese candidato agli Oscar 2022, "The Stranger" (Al-Gharib), del regista Ameer Fakher Eldin, proveniente dalle Alture del Golan

siriane, occupate da Israele come i Territori Palestinesi.

Quest'anno, le giornate del cinema prevedevano più di 60 filmati, tra fiction, documentari e cortometraggi accuratamente selezionati, che per 6 giorni hanno richiamato gli appassionati di



cinema in sei diverse città: Ramallah, Gerusalemme, Betlemme, Gaza, Haifa e Nazareth.

Oltre a produzioni indipendenti palestinesi, il Festival ha proposto narrazioni artistiche del più vasto cinema arabo e internazionale. Allo scopo di promuovere e valorizzare la cultura cinematografica in Palestina, una programmazione speciale si è rivolta principalmente alle giovani generazioni. I numerosi incontri con i registi, da cui sono scaturite interessanti discussioni sul cinema, avevano invece l'obiettivo di costruire ponti per un dialogo culturale, rilanciando la cooperazione cinematografica tra la Palestina e il resto del mondo. A questa precisa finalità era dedicata la quarta edizione dei Palestine Film Meetings (PFM), la piattaforma industriale del Festival che ha radunato i professionisti del cinema internazionali, arabi e palestinesi presenti, per rafforzare l'industria cinematografica palestinese e collegarla con l'industria cinematografica globale, facendo luce sulle politiche e i meccanismi necessari per far girare la ruota della produzione cinematografica tenendo conto delle diverse esigenze di lavoro.

Convinti dell'importanza di "creare spazio per l'arte, la creatività e l'innovazione", per il quinto anno consecutivo gli organizzatori hanno poi puntato sui tre concorsi denominati "Sunbird" per mettere in evidenza e premiare i migliori nuovi cortometraggi, documentari e progetti di cortometraggio legati alla Palestina.

Fondato nel 2014 da FilmLab Palestine, il Palestine Cinema Days è la prima e unica piattaforma per il cinema palestinese e, come membro attivo della scena cinematografica internazionale, ha un ruolo di primo piano nel rafforzamento dell'industria cinematografica palestinese e nella promozione dei suoi talenti locali.

Vedi:

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/126665>

<https://pcd.flp.ps/>